



SENZA CHIEDERE IL PERMESSO

for the freedom of migrants — من أجل حرية المهاجرين
为了移民的自由 — pour la liberté des migrants
pentru libertatea migrantilor — за свободу мигрантов
göçmenlerin özgürlüğü için — प्रवासियों की आजादी के लिए
para sa kalayaan ng mga migrante — ለስደተኞች ነፃነት
مهاجرين کی آزادی کے لیے — PER LA LIBERTÀ DELLE E DEI MIGRANTI

8 MARZO DELLE MIGRANTI! SCIOPERO FEMMINISTA CONTRO LA GUERRA!

L'8 Marzo scendiamo in piazza insieme a **Non Una di Meno per lo sciopero femminista e transfemminista**. Scendiamo in piazza come migranti e donne che non hanno mai smesso di ribellarsi **contro violenza maschile e razzismo**. Scendiamo in piazza **contro il ricatto del permesso di soggiorno** sulle nostre vite e su quelle dei nostri figli e le nostre figlie, per lottare **contro lo sfruttamento** che alimenta. Scendiamo in piazza **contro la guerra** per rifiutare che milioni di persone, per sfuggire alle bombe, debbano accettare di essere rinchiusi in campi profughi e sfruttati in condizioni miserabili in tutta Europa.

Il permesso di soggiorno legato alla famiglia condiziona la libertà delle donne alla volontà di mariti e padri, anche quando diventano violenti. Il legame tra permesso e lavoro impone di accettare ogni condizione di salario e orario. Dover rinnovare periodicamente un documento vuol dire lottare per guadagnarsi spazi di libertà, per richiedere case popolari a cui è sempre più difficile accedere, bonus governativi sempre più poveri, l'assegno unico per i figli e ad altre misure di sostegno al reddito che, specie se siamo separate, sono un percorso a ostacoli fra burocrazia e avvocati.

Le istituzioni promettono di voler realizzare la «parità di genere», ma in nessuno dei piani del governo o nelle politiche locali si affronta il razzismo istituzionale e il ricatto del permesso che costringe a lavorare per salari miseri nelle case oppure nei servizi di pulizia, nelle fabbriche, negli ospedali o nella logistica.

Per tutto questo **la lotta delle donne migranti contro razzismo, sfruttamento e violenza maschile è la lotta di tutte e tutti**. Per tutto questo lo **sciopero femminista dell'8 marzo è per noi sciopero femminista del lavoro migrante**. È rifiuto della guerra perché la guerra è l'espressione peggiore di questa violenza razzista e patriarcale contro cui continuiamo a lottare.

8 MARZO 2022

APPUNTAMENTI A BOLOGNA

MATTINA, DALLE ORE 9.00 ALLE 12.00

PRESIDIO IN PIAZZA NETTUNO

**POMERIGGIO, ORE 17.00 RITROVO IN
PIAZZA NETTUNO**

E PARTENZA CORTEO ORE 18.00



PH. MICHELE LAPINI

LE LAVORATRICI DI YOOX HANNO VINTO LA LORO LOTTA

Il 31 dicembre il Tribunale del lavoro di Bologna ha dato ragione alle lavoratrici migranti di Yoox, riconoscendo che i turni imposti dall'azienda sono ingestibili e rendono impossibile occuparsi dei figli. Per questo, il turno centrale va ripristinato per tutte le lavoratrici con figli minori di 12 anni. Yoox ha usato il razzismo per umiliare le donne migranti e ha approfittato del covid per liberarsi di lavoratrici a tempo indeterminato e madri che avevano già lottato in passato per migliorare le proprie condizioni, anche a rischio di perdere il posto e con esso il permesso di soggiorno. Ma ha perso. Con Yoox hanno perso i sindacati confederali che, sulla pelle delle lavoratrici, in competizione con il sindacato SiCobas, hanno firmato un accordo con l'azienda che in realtà non cambiava di una virgola le condizioni di sfruttamento.

Al contempo, il Comune di Bologna avviava un'indagine farsesca che proteggeva di fatto l'immagine di Yoox come impresa di eccellenza dell'Emilia-Romagna. **Ora la sentenza di una giudice dà torto a tutti loro e dice che le lavoratrici di Yoox hanno ragione.**

L'Assemblea donne del Coordinamento Migranti e le nostre compagne che lavorano a Yoox hanno lottato con coraggio per ottenere questa vittoria. **Il loro sciopero è stato da subito femminista e, con l'appoggio di Non Una di Meno, è riuscito a farsi sentire molto oltre l'Interporto.** Questa lotta e questa vittoria – come quella alla SDA – devono ricordare a tutte e a tutti che non possiamo abbassare la testa.

SCIOPERO AUTORGANIZZATO IN SDA

Lo scorso novembre i lavoratori richiedenti asilo dei magazzini di SDA hanno alzato la testa contro lo sfruttamento. In centinaia non hanno risposto alle agenzie e si sono rifiutati di lavorare.

Con questo **sciopero autorganizzato** hanno detto **basta a un sistema fatto di ore non pagate, di contratti di un giorno o di una settimana.** Hanno chiesto **più sicurezza sul posto di lavoro,**

nello stesso magazzino dove a ottobre Yaya Yafa è morto schiacciato da un camion. Hanno richiesto **autobus anche di notte per raggiungere l'Interporto,** perché altrimenti sono costretti ad aspettare per ore prima di arrivare a casa, oppure devono andare in bicicletta o in monopattino percorrendo una strada sulla quale ci sono stati vari incidenti mortali. Lo sciopero ha creato molti problemi all'azienda nella settimana del Black Friday, tanto che la dirigente del Consorzio Metra, che gestisce il reclutamento di forza lavoro in SDA, si è affrettata a chiedere un incontro con i migranti e a fare tante promesse.

Promesse che si sono rivelate prese in giro. **Nessuno ha più cercato il dialogo con i migranti.** L'azienda ha addirittura nascosto i lavoratori migranti durante una visita nel magazzino di una Commissione Parlamentare a guida PD. Eppure, **lo sciopero è stato importante e ha ottenuto dei risultati.** Molti contratti sono stati rinnovati per due o tre mesi e in alcuni casi sono addirittura diventati a tempo indeterminato. Il Comune di Bologna ha promesso che saranno garantiti **autobus per l'Interporto anche di notte.** Faremo in modo che questo impegno sia rispettato. Per quanto insufficienti, questi risultati dimostrano che **lo sciopero di SDA, così come la lotta delle lavoratrici Yoox, è stato un momento importante per tutte e tutti i migranti.** Ha dimostrato che i migranti sono stanchi di lavorare a queste condizioni. **Ha messo in luce il silenzio dei sindacati,** che non hanno fatto niente per richiedenti asilo e interinali.

Soprattutto, ha dimostrato ai migranti che **insieme si può alzare la testa e uniti si può dire basta a salari bassi e contratti brevissimi, basta all'insicurezza sul lavoro, basta allo sfruttamento** nella grande fabbrica dell'Interporto di Bologna!

NO ESPULSIONI, NO RIMBORSI. CONTRO L'INGIUSTIZIA DELLE PREFETTURE.

Negli ultimi mesi il Ministero degli Interni ha deciso di espellere dall'accoglienza il maggior numero possibile di richiedenti asilo. A questo scopo le Prefetture applicano una legge che stabilisce che i migranti ospitati non possono guadagnare più di 5.900 euro l'anno. Inoltre, in molte città d'Italia le prefetture stanno presentando ai migranti espulsi richieste di rimborso.

A Bologna sono almeno un centinaio i richiedenti asilo che dovrebbero pagare allo Stato cifre da 10 a 20 mila euro. Molti di loro vivono da anni al Centro Mattei, una struttura in cui si dorme stipati in container con servizi igienico-sanitari inadeguati, cibo di scarsa qualità, nessuna assistenza medica e giuridica, senza la possibilità di accedere a scuole di italiano. La maggior parte dei richiedenti che hanno superato il limite di reddito lo hanno fatto lavorando nei magazzini dell'Interporto con contratti brevi, turni massacranti e un enorme quantitativo di ore non retribuite.

Non è giusto che il salario conquistato con il loro lavoro essenziale per rifornire negozi, supermercati e case venga derubato da una decisione razzista della Prefettura!

Di fronte a questa ennesima ingiustizia non possiamo restare in silenzio. La Prefettura non può far finta di non sapere che, durante la pandemia, per decisione del governo non si poteva essere cacciati dall'accoglienza. Non può far finta di non sapere che l'accoglienza è stata pagata con fondi europei. Non può richiedere 700 euro per ogni mese trascorso in centri che non sono altro che dormitori fatiscenti per chi viene sfruttato nei magazzini della logistica.

Non è giustizia quella che pretende rimborsi da migranti che dopo anni non hanno ancora ricevuto risposta alla loro domanda di asilo, che sono costretti ad aspettare mesi per rinnovare un documento che dura soltanto sei mesi!

Questa è una ingiustizia che riguarda tutte le donne e gli uomini migranti. Sabato 19 febbraio migranti e richiedenti asilo di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia sono scesi in piazza per opporsi a tutto questo, ma il Prefetto ha risposto che questi provvedimenti non saranno cancellati. **Per questo la loro lotta continuerà con una ASSEMBLEA che si terrà DOMENICA 20 MARZO.**

Per info contattare il 3275782056.



LE RISPOSTE DEL COMUNE DI BOLOGNA ALLE RIVENDICAZIONI DI DONNE E UOMINI MIGRANTI.

Alla fine di gennaio abbiamo incontrato la vice sindaca Emily Clancy e l'assessore al welfare Luca Rizzo Nervo per presentare le richieste delle donne e degli uomini migranti al Comune di Bologna. Nelle prossime settimane si terrà un nuovo incontro per verificare gli impegni presi dalle istituzioni. Di seguito il resoconto dell'incontro.

- **Questione interporto e centro Mattei:** il sindaco Matteo Lepore ha assunto l'impegno di trovare una soluzione per il **trasporto pubblico** su strade che continuano a togliere la vita a migranti costretti a recarsi al lavoro a qualsiasi ora, in bicicletta o monopattino. L'assessore ha inoltre confermato la volontà del comune di **chiudere il centro Mattei** affermando che il sistema comunale di accoglienza avrà la possibilità di ospitare i richiedenti asilo del centro.
- **Certificazione dell'alloggio e idoneità abitativa** per permessi di lungo periodo e ricongiungimenti familiari: la vice sindaca ha assicurato il suo impegno ad affrontare la questione dei lunghi tempi di attesa per ottenere la certificazione e dei numerosi rifiuti di concedere l'idoneità.

- **Tessera sanitaria:** l'assessore si è impegnato a cancellare la pratica amministrativa per cui i CUP non rinnovano tessere sanitarie a chi è in attesa di rinnovo del permesso e rilasciano tessere che non sono più valide quando scade il permesso.
- **Anagrafe e residenza:** l'impegno del comune è quello di cancellare le pratiche amministrative per cui si chiede ai migranti che siano accompagnati all'anagrafe dai proprietari di casa per avere la residenza, quella per cui si viene velocemente cancellati dall'anagrafe se si risulta irreperibili, quella che non consente agli studenti universitari migranti di prendere la residenza negli studentati.
- **Case popolari:** l'impegno è rivedere l'attribuzione dei punteggi per le case popolari che penalizza le donne separate con figli.
- **Cittadinanza:** il comune si impegna ad affrontare la questione dei ritardi nelle notifiche della cittadinanza costringendo i migranti ad attendere ancora mesi per usufruire della cittadinanza e liberarsi dal ricatto del permesso di soggiorno.



CONTATTI

FACEBOOK:

COORDINAMENTO MIGRANTI BOLOGNA

INSTAGRAM: @COOMIBO

@ASSEMBLEADONNEMIGRANTI

APRIRE LE FRONTIERE. FERMARE LA GUERRA!

Fin dall'inizio dell'attacco all'Ucraina da parte dell'esercito russo, migliaia di persone, soprattutto donne e bambini, hanno cercato e stanno cercando di fuggire dal paese.

Come Transnational Migrants Coordination chiediamo l'apertura delle frontiere per chiunque cerchi sicurezza e la libertà di movimento per tutti coloro che rifiutano di arruolarsi in questa guerra.

I migranti in Ucraina denunciano che le persone non ucraine sono costrette ad aspettare e a far passare prima i bianchi sugli autobus, sui treni o ai controlli di frontiera. Studenti africani e altri di origine straniera che cercano di fuggire dall'Ucraina sono stati trattenuti al confine in attesa per giorni, con poca acqua e senza cibo, oppure respinti. Politici e primi ministri dichiarano che i rifugiati "ucraini" sono diversi dagli altri perché sono considerati europei, ed è chiaro che intendono "bianchi".

Quando sentiamo i governi dichiarare di essere aperti ai rifugiati, non possiamo non ricordare che migliaia di persone sono morte nel Mar Mediterraneo come diretta conseguenza del regime di confine europeo. Che i respingimenti illegali sono la norma lungo i Balcani, a est e sul mare. Che le persone provenienti da zone di guerra come l'Iraq, l'Afghanistan, la Siria, lo Yemen e altre vengono rifiutate con la falsa scusante di "paese terzo sicuro" e tramite accordi con la Libia o la Turchia, dove vengono sfruttate e detenute in campi disumani.

All'interno dell'UE, ai migranti che fuggono dalle guerre sono rifiutate l'accoglienza e il riconoscimento legale, e che sono costretti a lottare per la loro vita quotidiana, accolti con razzismo e sfruttamento. Le vite umane non sono uguali per l'UE, ma dipendono dalla nazionalità, dai documenti, dalla classe sociale, dal sesso.

Allo stesso tempo, le sanzioni indiscriminate contro la Russia colpiscono anche milioni di migranti che lì ci vivono. Le ritorsioni finanziarie e l'arresto dei sistemi bancari distruggono direttamente le economie di famiglie che non hanno nulla a che fare con questa guerra e che vivono di rimesse.

Rifiutiamo questo sistema che ci vuole divisi, e che riproduce le gerarchie imposte a migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

Come TMC abbiamo firmato la dichiarazione del Transnational Social Strike Platform contro la guerra e per una politica transnazionale di pace, per dire che **"dobbiamo fermare questo massacro armato e dobbiamo impedire che un'ulteriore crisi colpisca ancora lavoratori, migranti, donne e uomini che già combattono tutti i giorni per la loro sopravvivenza"**. Una politica transnazionale di pace può essere costruita solo insieme a una politica di uguaglianza e con i milioni di migranti che rifiutano la guerra, si scontrano con l'ordine delle frontiere e lottano contro lo sfruttamento.

TRANSNATIONAL MIGRANTS COORDINATION

CONTATTI

FACEBOOK: TRANSNATIONAL MIGRANTS COORDINATION

EMAIL: INFO@STRANSNATIONALSTRIKE.INFO